

# L'«outing» di Obama: pronto ad appoggiare i matrimoni tra gay

## *Ma New York va in piazza contro la legge*

◀ LORETTA BRICCHI LEE

Il presidente americano intende dare il proprio sostegno ai matrimoni gay. La Casa Bianca ha infatti fatto sapere che Barack Obama si schiererà per l'abrogazione della legge federale che difende il matrimonio quale l'unione di un uomo e una donna.

La dichiarazione – da parte del portavoce del presidente, Jay Carney – è giunta alla vigilia dell'udienza preliminare tenutasi ieri alla Camera alta del Congresso americano, sul «Rispetto dell'atto di matrimonio». Un proposta, questa, avanzata dalla senatrice democratica della California, Dianne Feinstein, che se superasse l'iter legislativo andrebbe a eliminare la difesa del matrimonio tradizionale. La cosiddetta Doma (Defense of marriage act) – firmata nel settembre 1996 dall'allora presidente Bill Clinton – definisce il matrimonio quale «unione tra un uomo e una donna» e pertanto, nessuno Stato americano è tenuto a riconoscere le unioni omosessuali approvate altrove negli Stati Uniti.

L'annuncio di Obama rappresenta quindi un sostanziale avvicinamento del presidente all'appoggio ai matrimoni gay, iniziato cinque mesi fa quando l'amministrazione chiese al ministro alla Giustizia, E-

lla

ric Holder, di cessare ogni difesa della legge trovata parzialmente «anticostituzionale». Finora, però, il capo della Casa Bianca aveva cercato di tenersi al di fuori della dibattito, sostenendo che le coppie gay dovrebbero avere gli stessi diritti legali concessi a quelle regolari, ma evitando pur sempre di schierarsi a favore dei matrimoni omosessuali. Un argomento che sta entrando, con decisione, tra i temi della campagna elettorale per le presidenziali del 2012. E che Obama sembra pronto a cavalcare. Ancora il mese scorso, alla vigilia della legalizzazione di tali unioni a New York, Obama venne infatti fischiato da un pubblico gay quando dichiarò «diplomaticamente» che «tradizionalmente, il matrimonio viene deciso dagli Stati».

Mentre ben 41 dei 50 Stati Usa vietano i matrimoni gay, a giugno, New York è diventato il sesto a permetterli. La legge in proposito entrerà infatti in vigore il domenica, anche se proprio nello stesso giorno si terranno manifestazioni in tutto lo stato per chiedere che siano i cittadini a decidere in ultima analisi sulla questio-

ne. «Gli elettori in 31 altri stati Usa hanno potuto decidere la definizione di matrimonio per il proprio stato, ma ai newyorchesi è stato negato tale diritto», ha

spiegato il presidente dell'organizzazione nazionale per il matrimonio, Brian Brown, sostenendo la proposta della coalizione «let the people vote». Il gruppo, che comprende «comunità di varie e diverse religioni e etnicità» ha infatti organizzato dimostrazioni a Manhattan e nelle altre maggiori città di New York quali Albany – la capitale – Buffalo e Rochester per chiedere ai legislatori che la misura approvata il mese scorso venga sottoposta a referendum.

Poiché la Costituzione dell'Empire State non permette emendamenti da parte dei costituenti – che non possono nemmeno approvare leggi attraverso referendum – dovrebbe essere votata una specifica legge al riguardo, ma, nonostante le difficoltà, i difensori del matrimonio quale un'unione tra un uomo e una donna sperano di fare pressione sui legislatori.

La nuova normativa sta del resto incontrando resistenze da parte di alcuni funzionari statali incaricati di celebrare i matrimoni che hanno preferito dare le dimissioni piuttosto che venire meno al loro credo religioso.